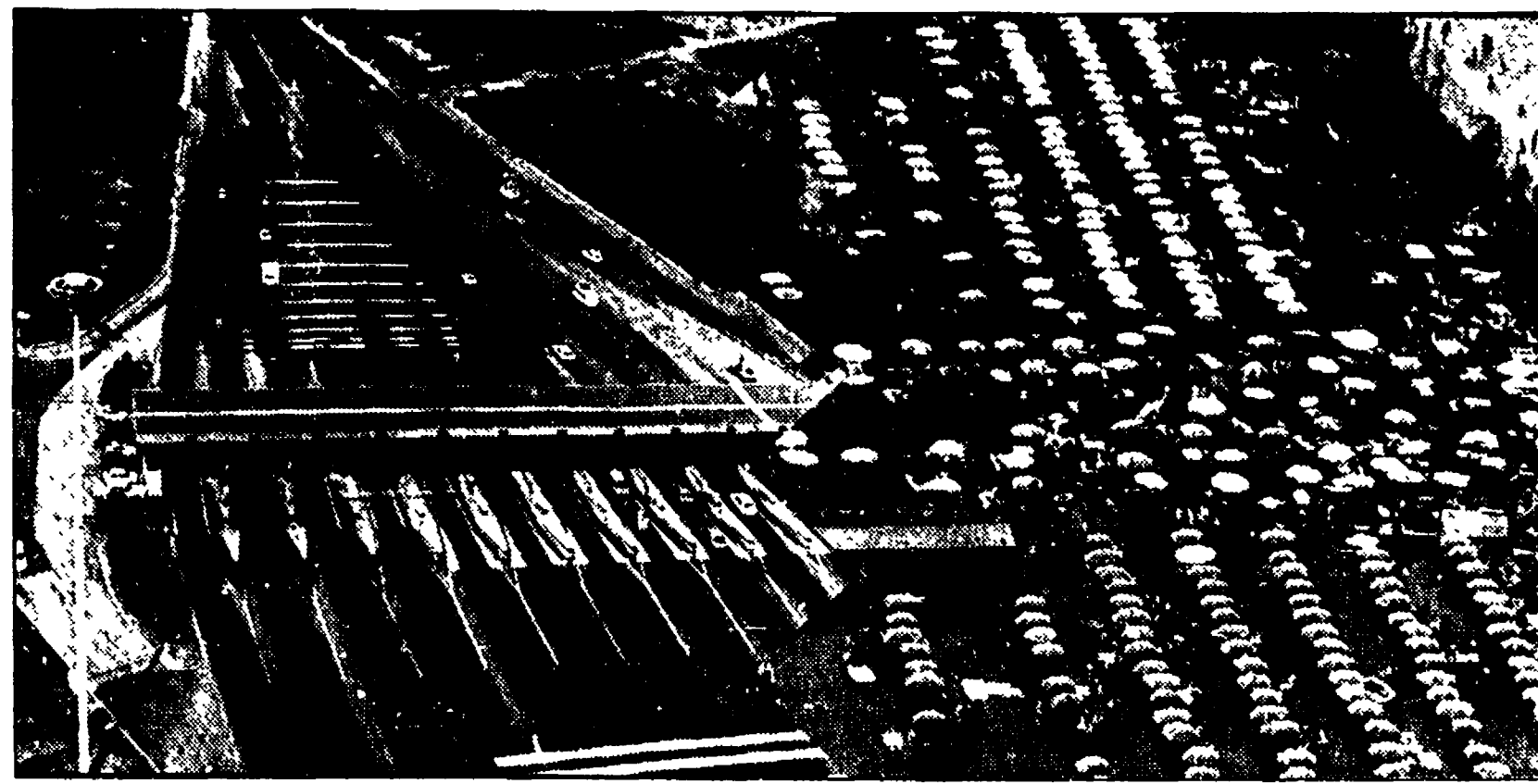


Sono passati come «da copione» i due giorni di festa



Un Ferragosto tutto O.K.

Autostrade deserte e spiagge affollatissime - In città molti turisti e pochi romani Aumentate le partenze - Aperti (ed è una novità) bar e ristoranti specie nel centro storico

Un Ferragosto tutto O.K. Anche se la città non è stata proprio quel deserto che vorrebbero le fotografie di «rito» delle strade deserte e delle saracinesche abbassate. Già durante le prime settimane del mese, a differenza degli anni scorsi, Roma ha «funzionato». Non ci sono stati grossi problemi per i negozi (che in gran parte hanno rispettato i turni fissati) e neanche per altri servizi di prima necessità. Unica eccezione - grave (ma ne parliamo a parte) - le difficoltà per l'assistenza medica e ospedaliera. Ma questo non è solo un problema di Ferragosto.

Un po' più difficile è apparsa invece la situazione ieri. Chiusi negozi e giornali, anche se non si è trattato di un «vero» giorno di vacanza il clima in città è sembrato un po' più spento. Il traffico nelle strade consolari e sui tronchi laziali delle autostrade è stato scorrevole. Se ne prevede un aumento nei prossimi giorni, all'inizio del «controsesso». Solo nella mattinata del 15 un po' di movimento si è avuto verso le strade che portano alle tradizionali mete delle gite fuori porta. Ai Castelli, infatti, c'è stato il «pieno» nei ristoranti e nelle trattorie.

NELLA FOTO: l'autostrada vuota e la spiaggia stracolma

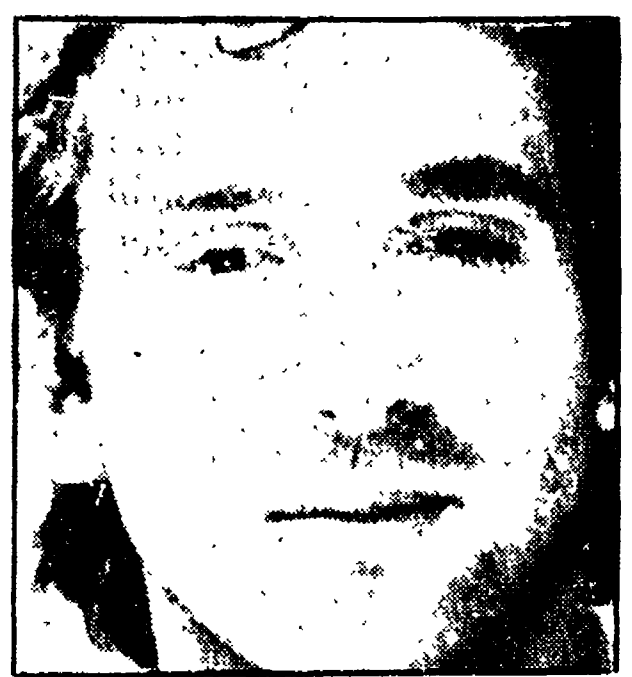
Risolto dagli inquirenti un piccolo pezzo del giallo di Castelfusano

Riconosciuto per una collanina d'oro l'uomo ucciso nella «BMW» bruciata

La vittima è Antonio Sbriglione, catanese, proprietario dell'auto, rapinatore - Ucciso con un colpo di pistola alla testa - Molti elementi portano a Tiberio Cason, boss della malavita romana, scomparso

Un pezzo del «giallo di Castelfusano» è stato risolto: l'uomo trovato bruciato nella BMW, nella notte tra il 13 e il 14 agosto, è davvero Antonio Sbriglione, 28 anni, catanese, residente a Roma e conosciuto dalla polizia per diversi reati. A fugare gli ultimi dubbi degli inquirenti è stata una collanina che la vittima aveva al momento della brutale regolamentazione di conti. La moglie, Paola Urbani, ha affermato che la collanina era della figlioletta Silvia e che da qualche tempo Antonio Sbriglione aveva l'abitudine di portarla con sé. La donna ha anche riconosciuto le scarpe, il portafoglio.

C'è un particolare, non secondario, nella vicenda che potrebbe essere il bandolo dell'intricata matassa. Accanto alla BMW, pochi metri distante, sono stati ritrovati alcuni verbali di contravvenzioni intestate a Tiberio Cason, 33 anni, sorvegliato speciale, implicato (ma poi scagionato) nella tragica rapina di piazza dei Caprettari. L'uomo, insieme alla famiglia, è scomparso dalla città da alcuni mesi.



In due si spartivano Centocelle

Intanto gli esami autopsici hanno stabilito che l'uomo è stato ucciso con un colpo di pistola calibro 7,65 alla tempia; gli assassini avrebbero poi cosparsa la macchina di benzina e appiccato il fuoco, forse per svuotare le indagini. Tutto sarebbe avvenuto tra le 23 e le 24 della notte del 13 agosto, poco prima del ritrovamento dell'auto in fiamme, fatto dagli agenti della «forestate».

Restava da ricostruire, adesso, l'altro pezzo importante del giallo: perché è stato ucciso Antonio Sbriglione? Chi è l'autore (o gli autori) del feroce delitto? Per ora la polizia si muove, lentamente, in mezzo a mille ipotesi. Che si tratti di un regolamento di conti è fuori di dubbio, sia per il passato «poco pulito» della vittima, sia per l'ambiente che frequentava nella zona di Centocelle, difficile da superare, e di silenziosi e frettolosi motivi che hanno spinto qualcuno a «far fuori» Sbriglione.

Antonio Sbriglione e Tiberio Cason, due biografie diverse, forse comuni soltanto negli ultimi tempi, da quando, assieme cominciano a «controllare» la zona di Centocelle, in particolare il mercato degli stupefacenti. Antonio Sbriglione, 28 anni, catanese, è conosciuto dalla polizia per omicidio, ricettazione e associazione a delinquere. Alcuni anni fa venne arrestato a Catania (si nascondeva sotto il nome di Antonio Accorito) per un delitto. Da tre anni è sorvegliato speciale, da quando, nel '76 si è trasferito a Roma e ha cominciato a commerciare (ufficialmente) in agrumi. Negli ultimi tempi è stato spesso fermato nel quartiere Centocelle, insieme a Cason. La moglie, Paola Urbani, è sorella di Giancarlo Urbani, in carcere per un grosso giro di droga.

Rogo in un magazzino di gomme a Velletri

In fiamme un deposito: sgomberato un palazzo

Una trentina di persone rimaste senza tetto - Ustionati due vigili del fuoco

Per oltre otto ore è divampato, a Velletri, un enorme rogo che ha praticamente distrutto un intero deposito di gomme e danneggiato seriamente un fabbricato. Cinque appartamenti sono stati evacuati per il crollo di tutti i solai. Una trentina di persone sono rimaste senza tetto. Due vigili del fuoco ausiliari sono rimasti ustionati in seguito all'esplosione di una bombola di gas che era custodita all'interno del deposito. Cosmo Iacucci e Paolo Andreoli - questi i nomi dei due - sono stati trasportati al pronto soccorso dell'ospedale S. Eugenio e successivamente al Celio, dove i medici li hanno giudicati guaribili in pochi giorni.

Intanto, all'interno, il rogo aveva divorato tutto il materiale depositato. Pian piano il solaio ha ceduto. All'arrivo delle squadre antincendio (dalla centrale di via Genova, dal distaccamento della via Tuscolana, e da quello dei Castelli, sono stati mobilitati settanta uomini) una quindicina di persone erano ancora nel palazzo e non riuscivano più ad uscire. È stato necessario l'uso dell'autoscala e del «carro-teli» per soccorrerle. Durante l'opera di spegnimento, poi, una bombola di gas custodita in uno stanzino del magazzino è esplosa, sicuramente per l'eccessivo calore provocato dalle fiamme. È stato proprio in quel momento che i due vigili, impegnati nel soccorso, sono stati investiti dalle fiamme. Il comandante Pasorelli, al termine di un sopralluogo, effettuato anche con altri tecnici dei vigili del fuoco, ha disposto lo sgombero dello stabile a tempo indeterminato. Il Comune di Velletri, intanto, ha provveduto ad una sistemazione provvisoria delle famiglie colpite dall'incendio.



L'incendio nel deposito di gomme

Misterioso e movimentato «regolamento di conti» a Nuova Ostia fra gruppi rivali

Sparatoria in strada: cinque feriti

Il fatto è avvenuto sotto gli occhi di decine di persone che sono state costrette a mettersi al riparo per non essere colpite dalle pallottole - Tutti i protagonisti dell'episodio raggiunti alle gambe

Misteriosa quanto drammatica sparatoria ieri sera a Nuova Ostia. Cinque persone sono rimaste ferite dopo un fitto scambio di colpi di pistola sparati fra due gruppi di persone componenti - evidentemente - due gruppi rivali. Il fatto - cominciato in un appartamento e finito in strada - è avvenuto sotto gli occhi di decine di persone che sono state costrette a mettersi al riparo per non essere raggiunte dai proiettili. La polizia e i carabinieri, accorsi sul posto (al momento in cui scriviamo) non sono riusciti ancora a mettere a punto la dinamica del fatto, né quali ne siano le cause. Per adesso si sa soltanto che all'ospedale S. Camillo sono ricoverate cinque persone, tutte con proiettili conficcati nelle gambe.

Ma ecco i fatti. Intorno alle 21,30 in casa di Giovanni Piarulli, di 55 anni, che abita in via Marino Fasan 37, si presentano alcune persone. Sono armate e - a quanto pare - hanno l'aria di voler «regolare una questione». C'è prima una breve discussione, voci concitate urla poi i primi colpi di pistola. Cadono a terra Giovanni Piarulli e suo figlio Giuseppe di 16 anni, ambedue raggiunti alle gambe. Vengono soccorsi e trasportati al San Camillo con una macchina di consentiti. Qui i medici decidono per un intervento chirurgico e li mandano tutti e due in sala operatoria. La prognosi è, per il padre, di 60 giorni (salvo complicazioni) e di 30 per il figlio.

Con il coltello contro i genitori: voleva i soldi per comprare l'eroina

Parliamo ancora di eroina. Stavolta il fatto è di quelli che potrebbero essere classificati tra i «minori», che non «fanno notizia» insomma, ma sarebbe un errore. Un giovane di 27 anni è stato arrestato dalla polizia dopo che aveva minacciato con un coltello i genitori e una vicina di casa. Umberto Sonnino, questo è il suo nome, è un tossicodipendente, è «drogato» e con quelle minacce voleva ottenere i soldi necessari per comprarsi l'eroina. Ora si trova a Regina Coeli con diverse accuse: rapina, violazione di domicilio, violenza.

L'episodio è avvenuto nella tarda mattinata di ferragosto in un palazzo di via Biolinchi - a due passi da viale Marconi - dove Umberto Sonnino abita con i genitori. Dopo aver passato l'intera notte in preda ad una crisi di astinenza, il giovane è rientrato in casa ed ha subito affrontato i genitori. Voleva dei soldi, tanti soldi per comprarsi una dose di eroina. Nell'appartamento c'è stata una lite violenta, poi Umberto Sonnino ha preso un coltello e con quello ha cominciato a minacciare il padre e la madre. Con questo sistema è riuscito a ottenere alcune decine di migliaia di lire, troppo poche.

Sempre impugnando il coltello è uscito sulle scale, ha suonato il campanello di una vicina di casa e quando questa ha aperto la porta gli si è avventato contro. Altre minacce, altre richieste di soldi. Nel frattempo però le urla del giovane erano state sentite in tutto il palazzo e qualcuno aveva chiamato il «113». Anche questo episodio «marginale» ma così carico di violenza e di disperazione, è la spia di una situazione che in tanti ormai hanno definito di emergenza. Le cifre riportate dai giornali negli ultimi giorni di Bruno Monferrier, parlano chiaro: in soli sette mesi a Roma undici persone sono state uccise dall'eroina. In questi mesi estivi poi la «frequenza» di queste morti si è accelerata, sette vittime tra giugno e i primi di agosto.

Le date del Tiberinus pater

- Dal 1250 avanti Cristo, da quando arrivano alla foce del Tevere i fuggiaschi di Troia, al 1920 quando si inaugura la «nave a motore». Duemila e più anni di storia che hanno visto il «padre Tiberino» protagonista. Vediamone le tappe più significative. VII secolo A.C. - A questo secolo risalgono le prime notizie storiche sulla navigazione tiberina. VI secolo A.C. - Porsenna concesse il diritto di navigazione sul Tevere, anche ai popoli che abitavano lungo le sponde della parte superiore del fiume. 492 A.C. - Per la via del Tevere si fece venire a Roma, che ne era sfornita, il grano dall'Etruria. 175 A.C. - Si costruì una gradinata per salire dalle sponde del fiume all'Emporio. 30 A.C. - Prima spedizione di armi via fiume. Roma: i barbari di Alarico scendono il fiume e saccheggiano la città. 1044 - I Savelli e gli Orsini, inseguiti dai Tuscolani, fuggono su alcune barbe per il Tevere. XII secolo - Il senatore Brancalone sottrae alla giurisdizione del Papa la navigazione del Tevere e la passa al Comune di Roma. 1356 - Il Tevere fu utilizzato per trasportare da Roma il materiale per la costruzione del duomo d'Orvieto. 1472 - Una flotta di ventiquattro navi parte da «Ripa Grande» per la guerra contro i turchi. 1538 - Paolo III donò alla Fabbrica di San Pietro il fiume Aniene, dal ponte Lucano sino alla confluenza con il Tevere. 1772 - Costruzione del faro di Fiumicino. 1806 - Durante la carestia il fiume serviva per trasportare il grano a Roma. 1828 - Compare sul Tevere il primo battello a vapore. 1835 - Gregorio XVI pensò di munire Roma di un porto commerciale. 1847 - Settanta garibaldini tentarono di giungere inosservati a Roma, navigando il fiume. 1870 - Il Tevere straripa. 1920 - Inaugurazione della «nave a motore» sul Tevere.

A settembre la manifestazione promossa da Comune, Provincia e Regione

Mostre, dibattiti, film per sistemare le tante idee del «progetto Tevere»

La cooperativa «Coroll» e il coordinamento fra le associazioni per la protezione della natura hanno organizzato un calendario che si annuncia fitto di incontri e rassegne

Lungo gli argini a mangiare, a ballare il rock, a comprarsi l'oggettino ai pelle, a vedere un film. Di occasioni per «riscoprire» il fiume questa estate romana ne ha fornite tante. Tevere Expo, gli incontri all'isola Tiberina, in quel piazzale che sembra tanto una nave rostrata alla fonda sul fiume, gli spettacoli proprio sotto Castel Sant'Angelo. Ci sono andati a migliaia, altre migliaia di persone - è facile prevederlo - ci andranno nei prossimi giorni, alle altre iniziative che sono già in cantiere. La città, insomma, ha ristabilito un contatto con il Tevere. Ma da qui, a «riappropriarsene» - il «sinistrese» calza a pennello per parlare del Tevere - ce ne passa. Insomma, anche guardando alle tante iniziative di quest'estate, non si può sfuggire a una sensazione: tanta gente l'ha riconosciuto, forse qualcuno l'ha conosciuto per

la prima volta, ma in molti guardano ancora al fiume come a qualcosa di estraneo alla città, che sta lì, che non serve. Per pochi brece sono ancora in sciolta - ci sembra - a considerare il Tevere, oltre che un'occasione di stagno, anche una risorsa da recuperare per i nuovi bisogni di questa città, culturali, sociali e - perché no - anche economici. Ma in fondo l'aver perduto il senso di questo fiume, dipende anche dalla scarsa informazione che si ha sul Tevere, sulle sue possibilità di recupero, sui progetti per il futuro. Idee, piani (qualcuno anche già attuato, ce ne sono tanti. Si tratta ora di darli una sistemata e soprattutto far parlare la gente, capire cosa vuole, come vuole utilizzare il Tevere. L'occasione sarà fornita, a settembre, da una mostra che sarà allestita nei giardini

di Castel Sant'Angelo. Il titolo già dice di che si tratta: «Tevere Scatenato - fiume - città - territorio». Con dibattiti, con proiezione di film e documentari, molti inediti, con rassegne fotografiche si cercherà di arrivare a una sintesi di tutte le discussioni e le proposte finora avanzate per l'utilizzazione del fiume. Insomma, una manifestazione che dovrà segnare l'avvio della fase operativa del «progetto Tevere». La mostra è divisa per sezioni. La prima s'intitola «Tevere e città quotidiana» (dal XVI secolo al 1870). Si forniranno tutti gli elementi per una conoscenza storica del fiume. L'altra «sezione» è dedicata al «Tevere abbandonato». In questo caso il materiale raccolto riavverrà i problemi del fiume, le care, le carenze elettriche, gli interventi frenetici. Alla mostra, sono legati, in

abbiamo detto, numerose altre iniziative. Ci sarà una rassegna di cinema a soggetto: quattordici serate con film sul tema dell'acqua. In più per tutta la durata della mostra saranno proiettati cortometraggi. Nell'agenda delle manifestazioni c'è anche da segnalare un convegno sul tema «Una nuova politica di utilizzazione del sistema idrologico» al quale interverranno esperti francesi e inglesi. Di carne al fuoco insomma ce n'è molta. Ma il Comune che ha promosso la manifestazione assieme alla Provincia e alla Regione, e gli organizzatori, la coop «Coroll» e il comitato di coordinamento fra le associazioni per la protezione della natura sono convinti che non sia sufficiente neanche un mese di tempo per organizzare una mostra così fitto di iniziative. Insomma, se qualcuno ha qualche idea, la tira fuori.

